1

Riunione congiunta dei direttivi regionali Spi Cgil e Auser Toscana

Impruneta 1° dicembre 2017, relazione di Bruno Calzolari

Finalmente eccoci qua, da tempo, come Segreteria Spi e Presidenza Auser, avevamo concordato sulla necessità di trovare un momento di riflessione, sui temi di interesse comune, dal quale far scaturire un progetto di rilancio della nostra iniziativa nei territori. Quel momento è arrivato.

Adesso più che mai c’è bisogno di lavorare insieme. Dobbiamo farlo volgendo lo sguardo ad un mondo nel quale tornano ad affacciarsi seri rischi per la pace e dove riemergono vecchi e nuovi Nazionalismi che minacciano le libertà di interi popoli rifiutando ogni politica di accoglienza, anche verso quegli uomini, donne, bambini, che cercano di mettersi in salvo da guerre e carestie.

E’ avendo presente quel contesto più largo che noi siamo chiamati a lavorare in un Paese segnato dalla crisi che ha subito un preoccupante arretramento.

Un arretramento economico, sociale, occupazionale, che ha fatto pagare i costi più alti alle fasce più deboli della popolazione. In questi anni è cresciuto ulteriormente il tasso di disuguaglianza. Non è stato solo l’effetto della crisi ma anche di precise scelte politiche. E’ dagli anni ‘90 infatti che l’indice di Gini, con il quale si misura il tasso di disuguaglianza, è in costante crescita. Gli ultimi rilevamenti ci dicono che il 20% più ricco della popolazione, detiene il 70% dell’intera ricchezza del Paese. La causa di tutto ciò sono le politiche messe in atto che, negli anni, hanno premiato le rendite e penalizzato il lavoro.

Quindi i ricchi sono diventati sempre più ricchi, il ceto medio si è impoverito e i poveri sono diventati ancora più poveri. Ci sono 12 milioni di persone che hanno serie difficoltà a soddisfare i propri bisogni primari e sempre con maggior frequenza rinunciano a curarsi.

La disgregazione sociale, soprattutto nelle città, ha superato il livello di guardia. La violenza sulle donne sta assumendo connotati da bollettino di guerra. Cresce pericolosamente il fenomeno dell’abbandono scolastico, i bambini, gli anziani poveri, i giovani disoccupati sono coloro che stanno pagando il prezzo più alto.

Quella crescita occupazionale di cui sentiamo parlare, ma della quale non vediamo gli effetti, è fatta essenzialmente di lavoro povero, precario, a chiamata, senza diritti e senza prospettive. Per questo occorre rilanciare una battaglia sindacale, dando continuità e sostegno alla nostra proposta per **la carta dei diritti universali e al piano del lavoro** Per ridare, al lavoro, la dignità sociale ed economica che merita.

I pensionati della fascia media, in questi anni hanno svolto una vera e propria funzione di ammortizzatore sociale per le famiglie, per i giovani, sostenendo

2

figli senza lavoro e nipoti nelle loro attività scolastiche e sociali, spesso salvandoli dall’emarginazione.

Nonostante ciò nei media si continua a sostenere, ormai come in un Mantra, che i pensionati sono una classe privilegiata di persone “avide” che si stanno mangiando il futuro dei propri figli.

Quindi una persona che, dopo oltre 40 anni di lavoro, ha una pensione dignitosa dovrebbe sentirsi in colpa?

E’ ora di dire basta. Dobbiamo provare ad invertire la rotta. In questi anni vi è stato un arretramento culturale di dimensioni gigantesche. E’ venuta meno la capacità di avere una visione complessiva dei problemi. La politica si è rinchiusa in se stessa, ha prevalso il giorno per giorno, campagna elettorale per campagna elettorale. Non c'è più traccia di “Pensieri Lunghi”. Ecco allora il terreno fertile per ogni tipologia di localismo sia sul piano economico che sociale senza riflettere sui rischi che questo comporta, per la convivenza civile... Per la pace stessa.

Occorre rilanciare il valore della memoria, siamo due organizzazioni, Spi e Auser, che hanno molto a cuore questo aspetto, proviamo a ripartire da lì.

Rivendicare che si torni a fare cultura mettendo al centro l’uguaglianza e la solidarietà. Riportare, il lavoro al valore e alla “centralità” che merita coniugandolo con i diritti di cittadinanza. Lavorare per questo obiettivo ampliando l’orizzonte oltre i confini della nostra quotidianità.

Ripartire dai nostri comuni valori provando ad aprire una stagione nuova capace di promuovere un nuovo protagonismo. La Cgil, lo Spi, l’Auser, sono organizzazioni presenti e radicate nel territorio della nostra regione. Ciascuna impegnata in compiti diversi ma strategicamente convergenti.

Come Cgil e Spi abbiamo deciso di rilanciare la pratica della contrattazione sociale territoriale perché riteniamo quello strumento di fondamentale importanza per l’incidenza che può avere ed ha, laddove lo esercitiamo, nella qualità della vita delle fasce più deboli della popolazione in termini di quantità e qualità dei servizi, compartecipazione ai costi, sostegni economici per particolari situazioni, promozione della cultura, e poi la questione del prelievo fiscale e della progressività delle aliquote…

Su tutta questa partita, fermo restando l’impegno a privilegiare piattaforme unitarie ma consapevoli delle difficoltà presenti in molti territori, la nostra Confederazione ha definito un percorso da noi sollecitato da tempo.

Si tratta di elaborare proposte di piattaforme territoriali cogliendo tutti i possibili contributi che possono venire dall’insieme della nostra organizzazione.

3

Dallo Spi di ogni territorio e dalle Leghe, dalle categorie degli attivi, che fino ad oggi sono state assenti su questi temi e poi le organizzazioni a noi vicine a partire dall’Auser che per la propria specificità e contatto quotidiano con il crescente disagio sociale, può dare un prezioso contributo. Da qui l’indicazione che abbiamo condiviso con la Cgil affinché nella fase di preparazione delle piattaforme territoriali si stabiliscano momenti di confronto per chiamare a dare il loro contributo di idee e proposte le organizzazioni che hanno come riferimento il “Quadratino Rosso della Cgil”. Quindi Auser, ma anche Federconsumatori e Sunia. Affinché, avendo condiviso strategie e contenuti si riesca a far crescere un nuovo modo di lavorare in grado di fare rete nei territori, nel rispetto dell’autonomia di ciascuna organizzazione ma avendo in testa un progetto per la valorizzazione reciproca consapevoli che il lavorare insieme per organizzazioni che si fondano sulla stessa matrice rappresenta un valore aggiunto in sé.

In coerenza con la piattaforma unitaria presentata lo scorso anno alla regione Toscana, sulla quale anche l’Auser ha dato il proprio contributo, abbiamo presentato all’Anci Regionale una proposta unitaria come Confederazioni, Sindacati Pensionati e F.P. per sottoscrivere un accordo pluriennale con le opportune verifiche annuali.

**Chiediamo all’ANCI Toscana di svolgere un ruolo attivo per:**

* un maggiore impegno dei comuni nelle iniziative di recupero dell’evasione fiscale. Prioritaria destinazione delle risorse recuperate per rafforzare ed estendere il welfare locale, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione.
* La realizzazione della rete di servizi socio sanitari territoriali, a partire dalle Case della salute, rafforzamento dei servizi per la Non Autosufficienza e corretta utilizzazione delle risorse del Fondo Regionale, sui quali gli enti locali debbono tornare ad essere protagonisti nel loro ruolo di programmazione e controllo.
* L'impegno a non aumentare la pressione tariffaria dei Servizi Pubblici Locali.
* Il corretto utilizzo dell’Isee, favorendo una analisi puntuale delle situazioni presenti nei territori con l’obiettivo di rendere più omogeneo l’utilizzo dello strumento su tutto il territorio Regionale.
* Il diritto alla casa come fondamentale strumento di cittadinanza. Rafforzare l’intervento verso il governo centrale ritenendo inaccettabili i tagli nazionali al fondo affitti e monitorare l’impegno degli enti locali per l’utilizzo appropriato degli stessi.

**Sul recupero evasione fiscale da parte dei comuni avete il materiale in cartella e come vedete la situazione è veramente preoccupante.**

4

Ferme restando le responsabilità primarie del governo centrale, non è accettabile che a fronte di una evasione fiscale che supera i 130 miliardi l’anno

gli enti locali non si sentano impegnati concretamente nel recupero di una parte di quelle risorse per destinarle alle proprie comunità. Attualmente, fino al 2019, tutte le risorse, riferite ad evasione fiscale Nazionale, recuperate dall’agenzia delle entrate su segnalazione di un Ente Locale, ritorneranno per intero nelle casse del Comune. Noi abbiamo chiesto che quella norma diventi strutturale anche per sollecitare interventi non episodici da parte dei Comuni.

Detto ciò, dobbiamo incalzare i Comuni affinché il recupero evasione diventi un vero e proprio compito istituzionale e le risorse recuperate vengano investite per dare maggiori risposte nel sociale, a sostegno delle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione.

Sulla Sanità, a livello Nazionale, si registra un continuo e persistente sotto-finanziamento del Servizio Sanitario Pubblico mentre cresce la spesa privata.

Abbiamo una spesa sanitaria pubblica inferiore di quasi il 30% rispetto alla media dei principali Paesi Europei e si continua a tagliare. Ciò avviene mentre si destinano importanti risorse pubbliche, cioè di tutti, alla sanità integrativa per il welfare contrattuale e aziendale con detassazioni e decontribuzioni. Questo aspetto è stato sottovalutato anche dalle Confederazioni, e le categorie degli attivi non si sono accorte che si trattava di una “trappola”. E’ conveniente solo per il sistema delle aziende. Queste scaricano sullo Stato una parte consistente dei costi degli accordi, organizzano imprese per offrire quei servizi sanitari e realizzare nuovi profitti e contribuiscono a marginalizzare il SSP. Ma c'è di più.

Recenti ricerche ci dicono che circa i 70% dei servizi sanitari offerti dai fondi riguardano prestazioni già offerte dal Servizio Sanitario Pubblico.

Quindi di fatto anche i lavoratori coperti da quei fondi sono penalizzati perché pagano due volte. Con la fiscalità generale, come tutti, e con la rinuncia a quella parte di aumenti contrattuali che è stata utilizzata per il welfare contrattuale e che essendo decontribuita non sarà utile ai fini pensionistici.

**Poi ci sono quelli che pagano, in quanto cittadini, e sono esclusi da tutto.**

Sono i pensionati, i disoccupati, i precari e l’esercito crescente degli impieghi nel lavoro destrutturato e povero. A nostro avviso è stata messa in piedi una macchina infernale che, se non riorientata, produrrà solo disastri. Privilegi per i più forti, facendoli pagare ai più deboli e dequalificazione del Servizio Sanitario Pubblico.

Una vera sanità integrativa dovrebbe occuparsi di fornire prestazioni extra LEA. Questo avevamo chiesto con la nostra piattaforma ma la Regione aveva tutt’altra intenzione, complici anche altre organizzazioni per le quali è più facile accettare soluzioni di questo tipo, e quindi per noi non ci sono più spazi di discussione.

5

Va meglio in Emilia Romagna. Lì stanno lavorando ad un fondo veramente integrativo con risorse, anche pubbliche, per fornire prestazioni di odontoiatria e ortodonzia.

**La sanità in Toscana.** Nonostante un impianto normativo e organizzativo che sulla carta è quanto di più apprezzabile si possa immaginare e punti di eccellenza di innegabile valore, permangono seri problemi che la Regione deve affrontare con urgenza. **Sono le questioni che abbiamo messo al centro della nostra iniziativa del 27 giugno con il presidio di mille persone davanti alla Presidenza della Regione.**

Con quella iniziativa abbiamo chiesto alla Regione di colmare i ritardi affrontando con urgenza le criticità, ricollegando i centri decisionali con quelli

operativi perché le distanze fra ciò che è stato definito, e approvato in tema di servizi socio sanitari territoriali, sono ancora troppo grandi e producono forti disagi quotidiani per i cittadini. **Parliamo di:**

* forti ritardi nella realizzazione delle case della salute, completamente assenti in molti territori (**tabella in cartella con dati aggiornati ma da verificare nei territori)**
* Scarso impegno dei MMG per riorganizzare il loro modo di lavorare ed estendere su tutto il territorio la Sanità d’Iniziativa.
* Presa in carico del paziente “cronico”, che è di fondamentale importanza per evitare il ricorso, inappropriato ma spesso obbligato, al pronto soccorso. I frequenti intasamenti dei pronto soccorso sono la riprova delle difficoltà in cui si dibatte la Sanità Territoriale.
* Carenza di posti letto per le cure intermedie e servizi inadeguati per garantire un’assistenza domiciliare efficace.
* Necessità di un servizio, vero e non sulla carta, di continuità assistenziale ospedale territorio per evitare che il paziente, che viene dimesso sempre più velocemente, sia abbandonato a se stesso o scaricato sulla famiglia senza adeguati sostegni.
* Rafforzamento dei servizi per la non autosufficienza e garanzie sul pieno utilizzo, da parte delle aziende e Società della salute, delle risorse assegnate e adeguamento delle stesse in riferimento ai trasferimenti dal Fondo Nazionale.
* Liste d’attesa, che non possono essere un problema da gestire solo ricorrendo al privato. Serve una decisa innovazione, anche tecnologica del servizio pubblico nella specialistica e nella diagnostica e, dove occorre, anche una riorganizzazione del personale. Serve realizzare ciò che abbiamo condiviso, anche con l’assessorato, cioè certezza sui tempi e

6

meno lungaggini nella fase di prenotazione. Il concetto condiviso è **“chi prescrive prenota”.**

Naturalmente occorre monitorare la situazione a tutto campo e sostenere le nostre proposte con iniziative, come stabilito, insieme alla Cgil, quando abbiamo organizzato il presidio Regionale. Quindi dobbiamo promuovere iniziative vicino alla gente. Alcune sono già in corso.

La raccolta di firme sulle liste d’attesa nell’Asl Nord Ovest, Quella per la realizzazione delle Casa della Salute a Grosseto, Quella unitaria Spi-Fnp-Uilp sempre sulle Case della Salute a Livorno.

In altri territori si stanno facendo iniziative ma ciò che più occorre è di far capire ai cittadini che il sindacato, ricercando punti di condivisione con le associazioni di quel territorio, e l’Auser su questo è un partner privilegiato, è in campo con le proprie idee e proposte ed è pronto a battersi per affermarle.

In questo quadro di difficoltà, ma anche di prospettive di crescita reciproca, come Spi e Auser abbiamo davanti una “prateria” un terreno ampio per sviluppare iniziative ed azioni comuni.

La formazione continua, la cultura nell’accezione più ampia del termine, l’alimentazione degli anziani e non solo, l’Afa, il fenomeno crescente delle ludopatie, la sicurezza, le campagne contro la violenza sulle donne, l’abitare degli anziani e i possibili rapporti intergenerazionali, condividendo l’interessante esperienza di Auser abitare solidale.

E’ proprio partendo da questo terreno, dai temi condivisi, dai livelli nazionali fino al più sperduto territorio che possiamo attingere nuova energia per rafforzare il nostro radicamento territoriale e puntare ad una crescita reciproca.

Rendere sistematico lo scambio di partecipazione alle riunioni degli organismi dirigenti a livello locale, provinciale e regionale.

So che in molti casi già avviene ma non può essere un fatto episodico e le responsabilità non stanno mai da una parte sola, dipende da tutti noi.

**Per concludere vorrei soffermarmi sull’appuntamento di domani. Tutta la Cgil sarà nelle piazze con manifestazioni nazionali organizzate in cinque città.** l’Auser ha aderito alla mobilitazione e, come sempre, quando si tratta di difendere i diritti dei più deboli ci troviamo insieme.

La manifestazione partirà da piazza della Repubblica e si concluderà alle 12.30 in piazza del Popolo dove parlerà Susanna Camusso, in collegamento con le piazze di Torino, Bari, Palermo e Cagliari. **Una mobilitazione per dire al governo, e al Parlamento, che noi non consideriamo chiusa la fase due della vertenza sul sistema previdenziale.**

La piattaforma unitaria parlava e parla di questo e il governo non ha dato risposte sufficienti sui temi centrali della stessa. Nel riconoscimento dei lavori usuranti si sono fatti piccoli passi in avanti, nessuno lo nega, ma sull'aspettativa di vita non si va oltre un generico impegno che non produce alcun risultato.

7

Eppure tutti sanno che un operaio e un professore universitario hanno una aspettativa di vita sostanzialmente diversa.

E’ vero non c'è stato un vero e proprio accordo separato, e questo è un elemento importante per provare a recuperare un percorso comune. Però il giudizio positivo dato da Cisl e Uil su quel verbale non poteva essere condiviso perché non è stata data alcuna risposta alle questioni di fondo che, unitariamente, avevamo posto all’attenzione del governo.

**I giovani:**

* Per le future pensioni si chiedeva, e si chiede, di inserire i necessari correttivi per assicurare una pensione adeguata e dignitosa anche a chi ha svolto lavori saltuari, discontinui, con retribuzioni basse o è entrato tardi nel mercato del lavoro.
* Incentivare, anche attraverso la contribuzione figurativa, l’utilizzo volontario del part time dei lavoratori anziani negli ultimi anni di attività

collegandolo all'assunzione di giovani. **(questi temi vanno affrontati adesso prima che sia troppo tardi perché una generazione di pensionati poveri sarebbe una sciagura, non solo per quei milioni di persone ma per l’intero Paese)**

**Il lavoro di cura:**

* Fino ad oggi non si è tenuto conto del ruolo svolto dalle donne nel lavoro di cura che supplisce alle carenze del sistema pubblico di welfare. Per far fronte a quelle necessità troppe donne sono state, e sono, costrette a lasciare il lavoro con forti, e irrecuperabili penalizzazioni previdenziali e pensionistiche.
* Per questo dobbiamo sostenere la richiesta, unitaria, che abbiamo presentato per ottenere il riconoscimento della contribuzione figurativa per i periodi di congedo parentale e per quelli in cui le donne e gli uomini si dedicano al lavoro di cura e d’assistenza di familiari disabili gravi.

Queste, e non altre, le ragioni per le quali domani scendiamo in piazza. Coscienti che ciò che chiediamo sta scritto nella piattaforma a firma Cgil-Cisl-Uil ed è stato largamente condiviso, unitariamente, da lavoratori e pensionati. Come Spi, nella campagna di assemblee, abbiamo sempre ribadito il valore dell’unità.

Siamo consapevoli che dal 3 dicembre ci aspetta un gran lavoro per tener vivi i temi e gli obiettivi della piattaforma e per ricostruire un rapporto unitario utile a sostenerli.